

Salvatore Puliatti

Poteri del giudice e principio  
dispositivo nel processo  
postclassico-giustiniano

- Prisco, 8; Fragmenta Historicorum Graecorum, V/2: *La legge non è uguale per tutti. Se un ricco viola la legge può evitare di pagare le conseguenze dei suoi misfatti. Ma se è un povero, che non sa a quale santo votarsi, subisce il rigore della legge, a meno che non muoia prima del processo, mentre i procedimenti si trascinano senza termine e bisogna affrontare grosse spese. La cosa più mostruosa è di dover pagare la giustizia. La parte offesa non può ottenere un'udienza se non paga denaro al giudice e ai suoi funzionari.*

- *Agost., Conf., 6.16: C'era in quel tempo un potentissimo senatore dai benefici del quale molti erano obbligati e per paura di lui molti erano sottomessi. Egli voleva, come è costume dei potenti come lui, che gli fosse permesso di fare non so che di proibito dalle leggi. Alipio fece resistenza. Gli fu promesso un premio, ma egli rise con orgoglio. Fu sottoposto a minacce, ma egli le dispreggiò. Tutti ammiravano l'animo straordinario che non desiderava come amico e non temeva come nemico un uomo così potente da essere famoso per gli innumerevoli mezzi che possedeva di conferire benefici o portare offesa. Lo stesso giudice di cui era consigliere, sebbene non desiderasse cedere, non faceva fronte apertamente al senatore ma, gettando il peso su Alipio, dichiarava che era quello a non permettergli di cedere; e infatti, se avesse ceduto, Alipio lo avrebbe lasciato.*

- *Symm., Rel. 38:...2. Presso il tribunale del governatore della Puglia era in corso un processo per violenza tra Marcello, che aveva denunciato di essere stato espulso dai suoi possedimenti, e Venanzio, un soldato del corpo degli scudieri...4.... La causa per violenza si era conclusa con la confessione di colpevolezza di Venanzio e con la condanna capitale di alcune persone. Dichiarai pertanto (in quanto prefetto dell'Urbe investito dell'appello) che il tribunale prefettizio non era più competente per il giudizio e decisi di riconsegnare Venanzio all'ufficiale (agens in rebus) sotto la cui scorta era giunto a Roma, poiché l'eminentissimo illustre capo della cancelleria aveva ordinato di tradurlo al suo tribunale. 5. Senonché Marcello aveva provato che Venanzio si era arruolato illegalmente nell'esercito, perché pur essendo registrato nell'albo dei decurioni, com'è stato dimostrato in base a documenti, sarebbe entrato nei ranghi delle truppe Palatine in violazione delle norme di legge...*

- Symm., Rel. 41:... *In seguito alla richiesta del funzionario (ex protector) Marciano, tesa ad ottenere l'assegnazione dei beni di Agarrea in quanto vacanti...gli eredi designati di Agarrea sono perseguitati da funzionari del fisco (rationales) 3. Successivamente, sebbene la lettura del testamento redatto a norma di legge ne avesse provato pubblicamente la validità, fu avanzata una calunnia priva di fondamento, secondo cui coloro che l'avevano sottoscritto come testimoni avevano ricevuto un certo lascito del testamento stesso. ... (Essendo stato annullato il testamento) ne venne la decisione di proporre appello. Allorché il tribunale della prefettura urbana... si accinse ad esaminarlo, fu proposta di nuovo un'eccezione del tutto infondata per impedire che il caso venisse discusso. Si sostenne che, siccome il rationalis aveva svolto il giudizio di primo grado per delega dell'illustre ministro del patrimonio imperiale, la competenza della causa doveva essere restituita al tribunale di quest'ultimo. Ma in realtà, tutta la questione... competeva in appello al tribunale prefettizio...7. Esaminate pertanto tutte le risultanze, sentenziai che il rescritto imperiale non toccava i beni di Agarrea, perché la risposta imperiale aveva stabilito che l'eredità fosse incamerata dal fisco, solo in caso di assenza di eredi legittimi o testamentari. Invece, tali beni erano stati assegnati a Marcello, Bizia ed Eliodoro in virtù delle volontà legalmente valide della defunta. A questo punto, l'avvocato del patrimonio imperiale ha provocato la sospensione della mia sentenza proponendo un appello inusitato...*

- CTh. 2.18.1 Imp. Constantinus A. ad Maximum. *Al giudice conviene indagare ogni cosa e approfondire con una esauriente istruzione lo stato dei fatti, adibendo pazienza ad interrogare e sollecitare: affinché, ove l'azione delle parti sia limitata, più volte si indaghi e si ripeta con frequenti domande del giudice se non rimanga qualcosa di nuovo che nel corso del giudizio convenga aggiungere alle allegazioni, giovando ciò ad entrambe le parti, sia che la causa vada decisa dal giudice sia che sia da rinviare alla nostra sapienza. Né a noi sia inviato qualcosa che non sia stato completamente istruito (a.321).*

- *Symm.*, Rel. 28, 5 e 6: Si entra nel merito del possesso della tenuta. Dopo che su questo punto le parti si scontrano in vario modo, si passò all'interrogatorio dei testi, come vuole la procedura. Comando di fare entrare i curiali uno per volta, secondo la prassi, e a ognuno chiedo di dichiarare rango e generalità; indi domando chi siano i legittimi possessori del fondo e, per finire, mi informo sulla persona che aveva fatto fronte a imposte e prestazioni annuali. Siccome tutte le deposizioni risultarono favorevoli a Scirtio (ed emerse chiaramente che egli era stato possessore del fondo insieme a Theseus), interrogai i testi sulla data e gli autori della sua espulsione. (Risposero concordemente che erano stati i dipendenti della illustre famiglia a cacciarlo) 6. Dopo aver raccolto la deposizione dei notabili, richiamai in aula le parti insieme ai rispettivi difensori e notificai loro il testo delle domande e delle risposte.

- Ammiano, Storie, 30, 4 (regno di Valentiniano e Valente): *Costoro, fra le molteplici preoccupazioni che tormentano i giudici, legando le cause con insolubili nodi si danno da fare per coinvolgere in processi ogni situazione tranquilla e a bella posta ingannano con intricate indagini i tribunali, i quali, quando procedono rettamente, sono tempi della giustizia, ma, allorché sono corrotti, si riducono a fogne ingannevoli e cieche. Se qualcuno sorpreso vi cade, non riesce a uscirne che dopo molti lustri e dopo essere stato succhiato sino alle midolla.*